

Cala la scure sull'Autonomia

Minori risorse da subito, 500 milioni in tre anni

■ ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 10

di Anna Buttazoni

UDINE

Meno risorse da utilizzare, sanità, Partecipate, personale, auto blu, Province. L'ultimo decreto del governo Monti ha l'effetto di una tagliola, anche sullo "speciale" Friuli Venezia Giulia. Il governatore Renzo Tondo e i "tecnici" della Regione sono alla ricerca di un contatto con il governo, perché la preoccupazione è alta. A palazzo si ripete che «il decreto va analizzato con attenzione», ma la lettura preliminare non promette nulla di buono. Una stima dice che i sacrifici chiesti al Fvg saranno di 500 milioni in tre anni, mentre cinque sono le società partecipate a rischio – tra cui Insiel, Fvg Strade e Aeroporto – e le Province di Gorizia e Pordenone potrebbero essere chiuse o almeno accorpate. Decisioni che erano nell'aria, tanto da spingere Tondo a chiedere un incontro urgente a Monti.

Roma taglia i soldi

Prova a fare due conti Daniele Galasso, capogruppo del Pdl in Consiglio. Perché il decreto conferma che alle Regioni speciali saranno tagliati tre miliardi in tre anni. «La ripartizione va stabilita, ma visti i precedenti ipotizzo che il Fvg dovrà rinunciare a 80 milioni quest'anno, 170 il prossimo e 250 nel 2014. Così – afferma Galasso – raggiungiamo il picco dell'iniquinata, è una

manovra inaccettabile da ogni punto di vista. Abbiamo già dato 300 milioni nell'era di Giulio Tremonti, 170 con la prima manovra Salva-Italia e ci sono i 370 da consegnare per il federalismo, senza considerare il sovrappiù Imu da dare allo Stato e che va ancora calcolato».

Sanità

I dettagli della manovra vanno confezionati, ma il Fvg è inserito nel Fondo sanitario nazionale e quindi anche alla Regione potrebbe venire richiesto di abbassare la spesa per i dispositivi medici. «È un capolavoro – attacca Galasso –, perché la sanità la paghiamo da soli e quindi il Fvg non può rientrare nel Calderone nazionale. Il governo è incompetente». E ci sono anche i fondi dallo Stato per l'edilizia ospedaliera, 150 milioni circa, per Udine, Pordenone e Trieste. Congelati.

Personale

Il decreto vuole la riduzione delle piante organiche, dirigenti compresi. Ma i tagli riguardano anche i buoni pasto e il sistema di ferie e permessi.

Auto blu dimezzate

Anche il parco macchine va ridotto, anzi dimezzato. Il decreto stabilisce per il 2013 un limite di spesa del 50% rispetto ai costi sostenuti nel 2011.

Le Partecipate

Le società a totale partecipazione della Regione sono Insiel, Fvg Strade, Aeroporto Fvg, Ares (Agenzia regionale per l'edilizia sostenibile) e Gestione Immobili-

li Fvg. La cura-Monti impone di avere Cda con al massimo tre componenti, di cui due dipendenti della Regione e in nessuna delle cinque è così. Di più. La Regione dovrà "liberarsi" di quelle che nel 2011 hanno ottenuto un fatturato da prestazione di servizi a favore delle pubbliche amministrazioni superiori al 90%. Che fare? «È un provvedimento astruso – sbotta Galasso –, ci costringono agli artifici, a trasformare le società in enti pubblici». Come accaduto di recente con Promotur.

Province

La scure sulle Province potrebbe abbattersi su Gorizia e Pordenone. «Abbiamo competenza primaria sugli enti locali – conclude il capogruppo del Pdl –, lo Stato ha impugnato la nostra volontà di fare una riforma e quindi c'è un contenzioso aperto. Vedremo. Comunque quella del governo non è una soluzione, è un atto di disperazione».

Università salve

«Non c'è più – esulta il senatore della Lega Mario Pittoni – il taglio di 200 milioni ai finanziamenti ordinari alle università. Il nostro appello a non fare come l'artigiano, che per saldare i debiti vende gli attrezzi di lavoro, è stato accolto. Con la quota premiale progressiva inserita nella riforma abbiamo quasi azzerato i vecchi tagli agli atenei virtuosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Renzo Tondo con il capogruppo del Pdl Daniele Galasso